



## ISCOS Marche Onlus

Istituto Sindacale di Cooperazione allo Sviluppo  
Associazione promossa dalla CISL Marche



BRASILE

Il Presidente  
Luiz Inácio  
Lula da Silva

Servizio a  
Pagina 2

ottobre - dicembre 2002

# COOPERARE PER LO SVILUPPO

## Dopo un anno.

### Analisi e proposte della redazione di Cooperare per lo Sviluppo

Questo spazio della nostra rivista è stato pensato nel menabò originario come il luogo dove operare riflessioni "alte", quelle "di linea". Questa volta sottraiamo, come redazione, questo spazio ad autorevoli dirigenti della Cisl e dell'IscoS per offrire ai nostri lettori una riflessione di chi ha curato, fino ad oggi, la rivista. Vogliamo iniziare a valutare quale sia il tasso di utilità di uno strumento come questo, ovvero intendiamo aprire fra i lettori un dibattito su cosa significhi oggi, per noi, "Cooperare per lo sviluppo" e quali siano i problemi connessi. In questo riflettere, e speriamo dibattere, non possiamo dimenticare che la nostra rivista sia uno strumento dell'IscoS ovvero del braccio operativo della solidarietà internazionale della Cisl. Da questo deriva il fatto che la rivista, in una buona maniera, deve informare su quanto l'IscoS compie con i suoi progetti. Attraverso questa informazione, crediamo di contribuire a compiere un'azione che allarga la visione del mondo dei militanti e dei dirigenti della Cisl, e non solo, un'azione che intende sprovincializzare il nostro concepire il mondo. Ma questo è una parte, essenziale, ma non sufficiente al nostro esistere. Questa informazione sull'attività dell'IscoS deve essere collocata all'interno del quadro di valori e scelte politiche che la rivista intende vivere e promuovere fra le persone che hanno la ventura di leggerla. Su questo intendiamo aprire un dibattito teorico/pratico per produrre, alla fine, nuove iniziative. L'obiettivo politico primario che abbiamo, insieme alla Cisl, è quello di lottare per affermare il diritto ad una vita degna di essere vissuta da parte di tutti gli uomini e le donne che vivono sul pianeta. Affermando questo risulta evidente il senso di un'altra parola-chiave del nostro esistere: sviluppo. Per noi al centro dello sviluppo devono essere poste le persone e la loro libertà sostanziale. Al centro dell'azione politica deve essere posto l'obiettivo di garantire alle persone l'esercizio di capacità di fare cose (e la libertà di vivere vite) che a ragion veduta apprezzano. Una vita cui si dia valore. E' evidente che l'inverso di questo concetto significa povertà e non libertà. In modo sintetico questo significa capacità di partecipare in modo efficace alle scelte politiche che governano la propria vita, di godere del diritto di partecipazione politica, delle garanzie di libertà di parola e di associazione. Ma anche aver diritto al possesso di terra e di beni mobili; avere il diritto di cercare lavoro sulla stessa base degli altri; essere garantiti da perquisizioni o arresti non autorizzati. Nel lavoro questo significa essere in grado di lavorare in modo degno di un essere umano. Questa è la tensione politica che ci anima. Ma, come dire, fra "il dire e il fare c'è di mezzo il mare"! Il contesto del nostro agire è impregnato di visioni ineluttabili della storia. A quello che avviene (sinteticamente: alla globalizzazione) non c'è alternativa. Ma i risultati di questo processo sono visibili e tangibili leggendo i giornali o guardando la televisione. **Continua in ultima pagina**

## Questo numero di COOPERARE PER LO SVILUPPO

- SPECIALE** Elezioni presidenziali in Brasile Pag. 2
- Convegno: "L'Islam in Italia, tra diffidenza e integrazione" Pag. 4
- DOSSIER:** Guerra per Forza. Pag. 5  
Un dibattito virtuale sulle interrelazioni tra Geopolitica, Guerra ed Energia
- Scheda paese: il Brasile Pag. 10
- In breve Pag. 11
- Diritti sindacali Pag. 12
- Le attività in Italia: Formazione; Libri & Dintorni; Educazione allo Sviluppo Pag. 13

## *Il Presidente in tuta blu* Il trionfo di Lula nelle elezioni presidenziali brasiliane

L'operaio metalmeccanico Luiz Inácio Lula da Silva è stato eletto presidente del Brasile. Con gioia il popolo brasiliano ha festeggiato nelle strade la conquista del potere da parte di un figlio di contadini poveri nordestini. Lula è il fondatore della CUT, il sindacato brasiliano più rappresentativo con cui la Cisl ha un forte legame di amicizia e solidarietà fin dalla sua fon-



dazione. Nella sua prima dichiarazione Lula ha detto che: "Il Brasile sta cambiando in pace e, più importante, la speranza ha vinto sulla paura. Oggi, io posso dire a tutti voi che il Brasile votò senza paura di essere felice!". La sfida che Lula ha lanciato, nel corso di quindici anni, lottando per la presidenza contro i candidati di una potente, quanto impermeabile a ogni idea di progresso sociale, oligarchia di grandi proprietari terrieri, banchieri, imprese multinazionali, giornali, televisioni è stata un capolavoro di intransigente fiducia nell'idea che il cambiamento è non solo auspicabile ma possibile. Egli ha puntato su una via d'uscita dal

neoliberalismo fondata sull'alienazione del capitale produttivo contro quello speculativo. Questa scelta politica spiega anche le sue scelte politiche e le alleanze che hanno permesso la sua elezione. Infatti vice presidente è un grande imprenditore tessile del Minas Gerais, il secondo maggiore stato della federazione. Il programma di Lula è fondato sul rilancio economico provocato dal taglio dei tassi di interesse per incentivare il credito agli investimenti e ai consumi, nella prospettiva, di stampo keynesiano classico, di innescare un circuito virtuoso dell'economia. L'instaurarsi del ciclo virtuoso dell'economia dovrebbe consentire ripresa del mercato e redistribuzione di reddito. In primo luogo Lula appena eletto ha riaffermato la centralità della lotta alla fame e della riforma agraria, che è essenziale per redistribuire equamente cibo. Assai interessante per il panorama latino americano è anche la scelta politica fatta da Lula di produrre in tempi rapidi un patto sociale fra tutte le forze rappresentative del paese (imprenditori, sindacati, terzo settore). La stabilizzazione dell'economia è essenziale per evitare le minacce di una crisi finanziaria e per iniziare il ciclo di riforme per cambiare il paese. Il governo Lula dovrà confrontarsi, da subito, con un'eredità drammatica sul piano finanziario. Il livello di finanziarizzazione dell'economia brasiliana richiede risposte immediate e restringe fortemente i margini di manovra. Infatti non sono pensabili rotture con l'FMI. Il

Fondo monetario internazionale ha accordato ad agosto un prestito di 30 miliardi di dollari, ma imponendo condizioni che tutti i candidati hanno dovuto sottoscrivere, tra le quali l'avanzo primario nel bilancio federale del 3,75 del prodotto interno lordo. I tassi d'interesse sono saliti intorno al 20 per cento. E il debito pubblico è in larga misura indicizzato sul dollaro. Così, la svalutazione del cambio accresce il debito, l'inflazione e i tassi di interesse, creando un micidiale circolo vizioso che si autoalimenta, in un quadro che i mercati finanziari considerano a rischio di insolvenza. L'effetto



simbolico della elezione di Lula rappresenta un fatto senza precedenti. Per la sua estrazione sociale, per la sua carriera politica, per le caratteristiche del suo partito e dei movimenti che l'appoggiano, l'elezione di Lula costituisce un momento nuovo e sicuramente importante per il suo paese e per il grande continente latinoamericano. Ma anche la nostra vita sociale e politica potrà trarre dalla situazione brasiliana e dal suo presidente importanti elementi di riflessione su come innestare circuiti virtuosi di uscita da politiche neoliberiste.

Per questo "Cooperare per lo sviluppo" seguirà con attenzione la situazione brasiliana e proporrà un Dossier in uno dei prossimi numeri della rivista.

Lula  
Presidente  
del Brasile

*Il Presidente in tuta blu*

## **Gli auguri a Lula di Savino Pezzotta, Segretario Generale della Cisl**

### **CARISSIMO Presidente,**

è con grandissima gioia che la Cisl saluta la tua elezione alla massima carica dello Stato brasiliano. Mi onoro di trasmetterti gli auguri affettuosi di tutti i dirigenti ed i militanti della Cisl che ti hanno conosciuto personalmente e che con te hanno collaborato per lunghi anni. La Cisl tutta saluta l'amico sindacalista, interprete dei bisogni della classe lavoratrice, strenuo difensore dei diritti dei più deboli di un immenso paese, con il quale sin dall'inizio condividemmo l'avventura della costituzione di un nuovo sindacato democratico offrendo quanto ci era più caro, l'esperienza e la collaborazione nel campo della Formazione Sindacale, sostenendo e accompagnando il lavoro prezioso delle Scuole di Formazione Sindacale e di Educazione Popolare che hanno fatto della Cut una delle Organizzazioni maggiormente rappresentative e credibili dell'America Latina e di tutto il mondo.

La Cisl saluta oggi il Presidente di tutti i brasiliani, che saprà far tesoro della sua esperienza di testimone dei diritti del lavoro e dei lavoratori per caratterizzare ancora maggiormente la prestigiosa democrazia brasiliana, il Presidente che saprà esaltare l'importanza del dialogo sociale come unica garanzia di crescita economica e sociale di un Paese che riflette le grandi contraddizioni della globalizzazione economica che attraversano tutto il pianeta. Caro Presidente "Lula", voglio comunicarti oggi, insieme agli auguri più calorosi di buon lavoro per le sfide difficili ma esaltanti che ti attendono, anche l'incoraggiamento ed il sostegno concreto della Confederazione Sindacale che ho l'onore di dirigere, assicurandoti tutto il nostro impegno ed il nostro entusiasmo per rafforzare i legami tra i lavoratori italiani ed i lavoratori brasiliani per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi nell'affermazione della solidarietà sociale mondiale.

Lula  
Presidente  
del Brasile

### **SITOGRAFIA**

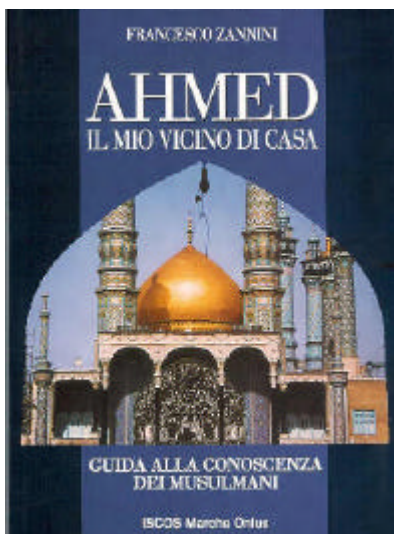
Per seguire la transizione presidenziale in Brasile: <http://transicao.lula.org.br/>;  
il sito del Partido dos Trabalhadores (PT): [www.pt.org.br/](http://www.pt.org.br/)

### **IN BREVE**

- La Cisl internazionale ha pubblicato un nuovo elenco delle imprese presenti in Birmania dove vige un regime militare che utilizza lavoro schiavo anche di ragazzi e bambini. ([www.global-unions.org/burma/](http://www.global-unions.org/burma/))
- Due equipe scientifiche hanno completato la prima versione di due sequenze genomiche complementari: quella del parassita responsabile della maggior parte dei casi di malaria e quella della zanzara che lo trasmette.  
Questa è una notizia positiva per combattere una patologia che colpisce milioni di persone e provoca più di un milione di morti l'anno, soprattutto in Africa. Certamente ci vorrà ancora del tempo per arrivare a produrre vaccini, ma soprattutto ci vorrà una forte volontà politica e finanziaria per evitare gli stessi problemi che hanno riguardato i farmaci contro l'aids: i poveri non possono pagarli!
- E' stato recentemente pubblicato dall'International Workgroup for Indigenous Affairs (Iwgia) il rapporto annuale "The Indigenous World 2001-2002". ([www.iwgia.org](http://www.iwgia.org))
- Prossimamente inizierà ad essere operativo l'Osservatorio sul cioccolato promosso dal Comune di Perugia, Save the children e Transfair, marchio di garanzia del commercio equo e solidale. Il progetto rientra tra gli obiettivi della campagna "Cioccolato Positivo", lanciata un anno fa da Save the Children e TransFair per promuovere i diritti dell'infanzia coinvolta nella produzione del cacao. ([www.savethechildren.it/index\\_e.html](http://www.savethechildren.it/index_e.html))

8 novembre 2002 Convegno dell'Isco Marche  
**"L'Islam in Italia, tra diffidenza e integrazione"**

di Mara Meriggi - Ufficio Stampa Cisl Marche



"L'Islam in Italia, tra diffidenza e integrazione" è il tema del Convegno organizzato, presso l'Università di Macerata, dall'Isco Marche, nel corso del quale è stato presentato il libro di Francesco Zannini "Ahmed, il mio vicino di casa. Guida alla conoscenza dei musulmani", edito dallo stesso Isco. Nel corso del Convegno alcuni studiosi del mondo musulmano hanno affrontato un tema oggi più che mai di attualità, ma soprattutto hanno fornito elementi assai interessanti per abbattere i numerosi pregiudizi che avvolgono l'Islam. L'importanza del convegno nel contesto attuale è stata anche sottolineata nell'introduzione di Giovanni Serpilli, Presidente dell'Isco Marche, il quale ha ricordato come la crescente presenza dei musulmani nel nostro Paese e nella nostra Regione impone la ricerca di maggiore conoscenza e maggiore dialogo tra culture diverse. E a proposito di dialogo tra culture, il Prof. Justo Lacunza Balda, Rettore del Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamistica, non ha manca-

to di evidenziare nel suo intervento come i momenti di confronto tra l'Islam ed il mondo occidentale passano attraverso momenti di conoscenza. Contrariamente ad un'opinione molto diffusa in occidente, il mondo islamico ed i musulmani oggi sono mutati anche sotto l'effetto della globalizzazione. Questo è stato lo scenario che il sociologo algerino Khaled Fouad Allam ha descritto nel suo intervento. Fouad Allam ha evidenziato come la crisi delle culture di origine, provocata anche dai processi di omologazione della globalizzazione, abbia creato una metamorfosi sostanziale del mondo islamico. Per evitare lo scontro ideologico tra religioni diventa fondamentale il ruolo svolto da Enti come la Lega Musulmana Mondiale, presentata nel corso del convegno dal suo Presidente l'Ambasciatore Mario Scialoja. Ai percorsi di integrazione è stato dedicato l'intervento di don Augusto Negri, direttore del Centro "Federico Peirone" di Torino. In particolare ha descritto gli strumenti legislativi e normativi che consentono di rendere più accoglienti le nostre città.

Nel corso del suo saluto il Rettore dell'Università di Macerata, Alberto Febbrajo, ha assicurato il suo impegno per aumentare le iniziative di studio del mondo arabo all'interno dei corsi dell'ateneo.

La presentazione del libro di Francesco Zannini "Ahmed, il mio vicino di casa. Guida alla conoscenza dei musulmani", è stata fatta da Luca Lanzalaco, docente dell'Università di Macerata. Nel suo intervento Francesco Zannini ha sottolineato la scelta da lui fatta di scrivere non una "guida alla conoscenza dell'Islam ma una "guida alla conoscenza dei musulmani". L'autore, che ha vissuto per circa venti anni in paesi musulmani, ed è docente di islamistica e lingua araba, ha messo in evidenza il fatto che la diffusa "paura" dei Musulmani nasca spesso da una mancata conoscenza del loro mondo e della loro vita quotidiana. Il percorso affrontato nel libro, che si apre con una presentazione delle origini e della struttura religiosa dell'Islam, ci consente di toccare con mano i grandi temi cui si confrontano i musulmani oggi. Il testo, dunque, è un modo "chiaro ed evidente" per tentare di conoscere quel nostro vicino di casa che sta imparando la nostra lingua e il nostro stile di vita, ma che allo stesso tempo porta con sé una propria cultura, un insieme di valori e tradizioni che possono diventare un vero arricchimento per un'Italia in cui si sta formando una società multietnica.



I relatori del convegno di Macerata

PROGETTI DI  
 COOPERAZIONE

## Guerra per Forza

**Un dibattito virtuale** sulle interrelazioni più o meno nascoste tra Geopolitica, Guerra ed Energia **con e tra** Alberto Di Fazio, Michael Klare, Edward L. Morse, Alberto Negri, Michael Renner, James Richard e Danilo Zolo

### Quanto incide il fattore "risorse" nell'insorgenza o nel mantenimento dei conflitti?

*Renner:* "Molto. Si può dire che circa il 25% su all'incirca 50 tra guerre e conflitti armati nel 2001 abbiano avuto una forte motivazione nel fattore 'risorse'. Il costo umano di questi conflitti è semplicemente terribile: si stima che ci siano stati, nel corso degli anni Novanta dello scorso secolo, all'incirca 5 milioni di morti, 6 milioni di rifugiati in Paesi adiacenti quelli interessati dagli eventi bellici e un qualcosa come tra gli 11 e i 15 milioni di 'rifugiati interni'. Parallelamente, qualcuno – signori della guerra, governi corrotti, esponenti di primo piano delle multinazionali – ha beneficiato in termini di miliardi di dollari".

### Esiste una specificità della risorsa 'petrolio' nello scatenarsi dei conflitti?

*Di Fazio:* "Già dal 1997, il problema del picco del tasso di estrazione del petrolio, in arrivo nella prossima decade, era uscito dalle ristrette cerchia dei geofisici e geologi, con un famoso articolo apparso su 'Nature' (aprile 1997) con il titolo 'Oil Back on the Global Agenda', nel quale si spiegava che le riserve erano state sovrastimate dall'OPEC e dall'ex URSS a scopi puramente di vendita e di prezzo del barile. Nel 1998 la *Petroconsultants* di Ginevra – un istituto che fornisce le consulenze geologiche e geofisiche petrolifere a tutte le multinazionali del petrolio – mostrava che nei passati 50-60 anni il tasso di scoperta di nuove riserve (espresse in miliardi di barili l'anno) era sceso costantemente, e da più di 40 anni era ormai diventato trascurabile rispetto al tasso di produzione e di consumo".

### Ma anche a fronte di questo limite, la corsa per l'estrazione di nuovo petrolio e di altre fonti fossili non si ferma...

*Morse e Richard:* "E' così. Per rimanere nella sola area dell'ex URSS, ENI, EXXONMOBIL e altre compagnie stanno sviluppando a Kashagan quello che è probabilmente un giacimento *giant*, la cui entità stimata sarebbe pari a 50 miliardi di barili. LUKOIL, il maggiore produttore russo, ha scoperto di recente un giacimento di 5 miliardi di barili di riserve accertate nella zona russa della piattaforma continentale del Caspio. Il ritmo di individuazione di nuovi campi in Azerbaigian è stato deludente, ma stime prudenti mostrano che la piattaforma del Caspio contiene 75 miliardi di barili, vale dire il 115% di ciò che BP AMOCO ha attribuito all'intera CIS nel 2000".

### Parliamo delle aree strategiche.

*Zolo:* "C'era un luogo comune, per il quale nei Balcani, a differenza che nell'area del Golfo Persico, gli Stati Uniti non potevano essere sospettati di intervenire perché attratti dalle risorse economiche locali o da opportunità di concorrenza economica con l'Europa o di allargamento dei propri mercati. Il tema centrale è invece quello del controllo dei cosiddetti 'corridoi' che, da Oriente ad Occidente, collegano il Mar Caspio e il Caucaso al Mediterraneo, ai Balcani e all'Europa meridionale, e che Europei e Statunitensi, in concorrenza con la Russia e con l'Iran, considerano di importanza vitale per far affluire le immense riserve petrolifere della regione verso i Paesi industrializzati".

*Negri:* "L'importanza strategica della Jugoslavia risiede nella posizione che occupa come la più importante via di comunicazione terrestre tra l'Europa, il Medio Oriente e le rotte del petrolio in Asia e nel Caucaso. Si tratta del famoso 'Decimo Corridoio', la via che da Germania e Austria, passando per Zagabria, Belgrado e Skopje, ha un terminale nel porto ellenico di Salonicco e un altro nella valle che dalla Morava conduce a Vardar, sul Mar Nero. Lo stato di necessità creato da dieci anni di instabilità e di guerre balcaniche ha in realtà costretto a sviluppare nuove vie, soprattutto attraverso l'Adriatico. Una di queste è l'"Ottavo Corridoio", che ha l'ambizioso progetto di collegare i porti della Puglia con quelli dell'Albania per poi arrivare in Turchia e in Asia, attraversando la Macedonia e la Bulgaria".



*Zolo:* "Il progetto del 'Corridoio 8' è stato finanziato dal Fondo Monetario Internazionale, dall'Unione Europea e dalla Francia; lungo questa direttrice, che è stata aperta – come ricorda Luca Rastello – dal traffico di eroina di provenienza turca, è prevista la realizzazione di una autostrada, di una linea ferroviaria e, soprattutto, del più grande oleodotto della storia europea. Questi 'corridoi' sono considerati, da Europei e Statunitensi, di importanza vitale per far affluire riserve petrolifere della regione asiatica verso i Paesi industrializzati.

### **E' lecito dunque supporre che la guerra nei Balcani abbia avuto più di un fine?**

*Zolo:* "L'area turco-balcanica presenta connessioni cruciali con la strategia internazionale dell'accaparramento delle fonti energetiche. Questa strategia ha sempre visto le maggiori potenze industriali, in primis gli Stati Uniti, inclini all'uso della forza per garantire la sicurezza dei trasporti, per scongiurare i rischi di una limitazione dei flussi o per evitare un eccessivo aumento dei costi. In una prospettiva realistica non si può dunque escludere che la componente economica – in particolare la competizione per il controllo dei 'corridoi' – abbia avuto rilievo nell'indurre le potenze occidentali alla 'guerra umanitaria'".

*Di Fazio:* "La circostanza dell'esistenza di un serbatoio quasi intatto – quello del Mar Caspio – e di una linea prioritaria di alimentazione di petrolio per l'Europa che passa per i Balcani, unita all'ancor più importante fattore costituito dalla strategia della *dominance* totale, è senza dubbio alla base del conflitto nei Balcani. Altro che guerra 'umanitaria'".

*Negri:* "La guerra del Kosovo, sotto il profilo strategico, è una battaglia per il controllo dei Corridoi, che saranno il fattore decisivo per disegnare la futura geoeconomia del continente euro-asiatico. Questa è la risposta alla domanda: a cosa servono i Balcani? O meglio: perché i Balcani sono importanti per l'Europa, gli Stati Uniti e la Russia? Il resto – il problema albanese e del Kosovo, l'intervento umanitario – se considerato fuori dal gioco concreto degli interessi, ha il sapore della retorica".

### **Un'altra area di crisi è senza dubbio lo scacchiere orientale.**

*Klare:* "Quando, poco dopo l'11 settembre, gli Stati Uniti dispiegarono le loro truppe nella regione, dichiararono di avere un unico obiettivo: quello di sostenere le operazioni militari contro i Taliban. Ma dopo la sconfitta di costoro, si è venuto a sapere che le truppe sarebbero rimaste nella regione per svolgere altre funzioni. Ora, visto che gli Stati Uniti non fanno mistero del loro interesse per le ingenti riserve energetiche del bacino del Mar Caspio, tra queste funzioni c'è verosimilmente anche la sorveglianza delle vie del petrolio e del gas destinati ai mercati occidentali. Recentemente, gli Stati Uniti hanno inviato istruttori militari in Georgia – tappa importante del percorso dell'oleodotto che collega il Mar Caspio al Mar Nero e al Mediterraneo – e hanno annunciato l'intenzione di ristrutturare una base aerea nel Kazakistan, sulle rive del Mar Caspio".

*Zolo:* "Per gli Stati Uniti, il problema è di far passare gli oleodotti in territori sicuri, e cioè attraverso Paesi, eventualmente islamici, ma che siano dipendenti o controllabili, escludendo ogni altro Stato sia dall'attraversamento territoriale che dal collegamento agli impianti di distribuzione. A riguardo, non a caso, la Turchia è oggetto di una crescente attenzione diplomatica da parte degli Stati Uniti".

### **Quali sono gli altri attori 'forti' nell'area, oltre agli Stati Uniti?**

*Morse e Richard:* "Anche se la campagna militare americana contro il terrorismo sta monopolizzando le prime pagine dei giornali, non dobbiamo dimenticare che in questi stessi momenti infuria un altro conflitto le cui implicazioni a lungo termine sono altrettanto significative. Si tratta della lotta per il predominio nel settore dell'energia che vede contrapposti i due maggiori esportatori mondiali di petrolio, Arabia Saudita e Russia. Negli ultimi due anni, la Russia ha silenziosamente ma costantemente incrementato la propria produzione annua di petrolio al ritmo di quasi mezzo milione di barili al giorno (mgb), realizzando il maggiore incremento di produzione in assoluto mai ottenuto nel mondo. L'Arabia Saudita fornisce oggi approssimativamente 1,7 mgb su un totale di circa 10 mgb importati dagli USA, una quota di mercato superiore a quella di qualunque altro concorrente. Riyadh mantiene questa quota per dimostrare quanto sia importante per gli Stati Uniti il suo petrolio. La leadership saudita può così assicurarsi la disponibilità statunitense a contribuire alla sua difesa. Questo non soltanto per quanto concerne i giacimenti e l'integrità territoriale del regno saudita, ma anche per quanto attiene la leadership della casa regnante".

## E la Russia?

*Morse e Richard:* "Fino all'11 settembre, gli Stati Uniti hanno perseguito due obiettivi spesso in conflitto tra loro: incoraggiare la Russia a proteggere in modo più efficace l'investimento aziendale USA nel comparto petrolifero di quel Paese e aiutare i Paesi del Caspio a sviluppare ed esportare autonomamente i propri idrocarburi, evitando in tal modo di utilizzare i *pipeline* che attraversano la Russia. Oggi le compagnie petrolifere russe e il loro governo si stanno adoperando per un rapido miglioramento delle norme di legge, ma non apportano vantaggi significativi agli Stati Uniti e agli altri investitori stranieri nel settore petrolifero; esse intendono tenere per sé i 'gioielli della corona'. E tuttavia, queste stesse compagnie, impegnate ad allargare la propria presenza sui mercati esteri, si stanno aprendo maggiormente alla possibilità di realizzare *joint venture* con aziende internazionali nei casi in cui necessitano della tecnologia occidentale. Parallelamente, il nuovo clima di cooperazione (dopo l'11 settembre) e gli interessi delle aziende russe nei Paesi del Caspio hanno indotto Mosca a fornire il proprio sostegno a *pipeline* per l'esportazione indipendenti che accelerino i progetti di sviluppo in Azerbaigian e Kazakistan".

## Chi vincerà la sfida tra Russia e Arabia Saudita per la leadership nell'esportazione petrolifera?

*Morse e Richard:* "Sul lungo periodo, Mosca potrebbe trovarsi in una posizione nettamente più felice rispetto a Riyadh. L'Arabia Saudita non è in grado di incrementare la propria capacità produttiva, rimanendole una unica arma certa: la capacità produttiva di riserva, alla quale ricorre oggi per punire quanti intendono sfidare la sua supremazia sul settore del petrolio. Ma oggi, in un'economia di mercato, le compagnie russe sono in condizione di potersi accaparrare, tramite *joint venture*, la quota più consistente dell'incremento di domanda che caratterizzerà Cina, India e persino Stati Uniti".

## Ritorniamo allo "scacchiere orientale": in che relazione si trovano tra loro il petrolio (o gas) e gli avvenimenti, anche bellici, occorsi nell'area negli ultimi mesi?

*Klare:* "La guerra al terrorismo è parte integrante dell'azione americana per salvaguardare le sue vie di accesso al petrolio, in particolare nel Golfo Persico e nel bacino del Mar Caspio. Vista in questa luce, la guerra in Afghanistan appare come un prolungamento di una guerra segreta in atto in Arabia Saudita tra i gruppi radicali e la monarchia al potere, protetta da Washington".

## E l'Irak?

*Klare:* "L'obiettivo dichiarato di questa prossima invasione è distruggere la capacità irachena di produrre armi nucleari, chimiche e batteriologiche. Ma, come appare evidente, Washington intende eliminare ogni possibile rischio o minaccia per la produzione e il trasporto del petrolio di questa regione. Gli strateghi americani vogliono inoltre garantirsi l'accesso alle ingenti riserve petrolifere irachene ed impedire che finiscano sotto il controllo esclusivo delle compagnie petrolifere russe, cinesi o europee.

## Perderebbero dunque, accanto alle nuove intese politiche e militari globali post.-11 settembre, consolidate – o nuove – rivalità economiche.

*Di Fazio:* "Se, come è probabile e prevedibile, gli Stati Uniti dichiareranno il Medio Oriente 'strategico' per il loro fabbisogno energetico..."

*Klare:* "Non dimentichiamoci che una delle priorità dell'amministrazione statunitense, cioè l'acquisizione di nuove riserve di petrolio in territorio straniero, è stata esplicitata per la prima volta in un rapporto del *National Energy Policy Development Group*, pubblicato il 17 maggio 2001. Questo documento, redatto dal vicepresidente Richard Cheney, mette a punto una strategia destinata a far fronte al previsto aumento dei consumi petroliferi americani nel prossimo venticinquennio..."

*Di Fazio:* "...Se così è, dunque, finirà con tutta probabilità la lunga 'amicizia' con l'Europa: anche quest'ultima riterrà il petrolio mediorientale essere 'strategico'. Visto che la Cina e la Federazione Russa hanno un trattato militare per la mutua difesa nel secolo venturo, e che a questo trattato si è agganciata anche l'India, è lecito chiedersi se queste potenze lasceranno che l'ultimo petrolio rimasto sia monopolizzato dagli Stati Uniti. E' inoltre interessante chie-

dersi che fine faranno le 'amicizie' degli USA con Cina e Russia".

**Si potrebbe dunque affermare, in conclusione, che eventi apparentemente 'locali' siano in realtà più complessi di quanto appaia in prima battuta...**

*Di Fazio:* "Personalmente posso concludere con l'esortazione a vedere, nel caso di conflitti regionali, più in là di quanto suggeriscano i soli eventi locali. La guerra dei Balcani è stata breve ma violenta e il precedente creatosi è pericoloso per tutti. I motivi del conflitto possono essere letti nelle seguenti chiavi: a) dimostrazione della dominanza occidentale (mostrata ora, ma da intendersi anche per il futuro, rivolta ai Paesi slavi che non intendono 'omologarsi', ma anche al mondo islamico mediorientale; b) controllo del petrolio del Caucaso, per i cui trasporto sono strategici i Balcani; c) affermazione che l'unico modello economico tollerabile in Europa è quello del liberismo dell'economia di mercato. La gravità delle crisi ambientali, soprattutto quella energetica e quella climatica, così intimamente connesse – e connesse alle altre –, deve far riflettere sugli scenari di conflitto che diventeranno via via più probabili e che potranno portare prima o poi al confronto con il blocco asiatico e con l'Islam. E' probabile che l'Europa non abbia in realtà questo obiettivo, ma in tal caso il distacco dagli Stati Uniti deve avvenire *per tempo*".

### Fonti

- Alberto Di Fazio (Osservatorio Astronomico di Roma e Global Dynamic Institute, Roma), "Le connessioni fra la guerra dei Balcani e la crisi energetica prossima ventura", in F. Marengo (a cura di), *Imbrogli di guerra*, Odradek, Roma 1999
- Michael Klare (Università Hampshire, Massachussets), "I veri piani di George W. Bush", *Le Monde Diplomatique* (v.i.), n.11, IX, 2002
- Edward L. Morse (Hess Energy Trading Company) e James Richard (Firebird Management), "Oil Wars", *Equilibri*, VI, 2/2002
- Alberto Negri (Il Sole 24 Ore), "Alle radici della violenza", in AA.VV., *La Pace e la Guerra*, Ed. Sole 24 Ore, Roma 1999
- Michael Renner (Worldwatch Institute), "The Relationships between Resources and Conflict", in Id., *The Anatomy of Resource Wars*, Worldwatch Paper 162, ottobre 2002
- Danilo Zolo (Università di Firenze), "Una guerra per il controllo dei 'corridoi'?", in Id., *Chi dice umanità. Guerra, diritto e ordine globale*, Einaudi, Torino 2000.

DOSSIER:  
GEO POLITICA  
DELL'ENERGIA

### SITOGRAFIA

F. Marengo (a cura di), *Imbrogli di guerra*, Odradek, Roma 1999: [www.iac.rm.cnr.it/~spweb/attivita/convegno1/libro1/](http://www.iac.rm.cnr.it/~spweb/attivita/convegno1/libro1/)

Edizione italiana "Le monde diplomatique": [www.ilmanifesto.it/MondeDiplo/](http://www.ilmanifesto.it/MondeDiplo/)

*Equilibri*: [www.mulino.it/edizioni/riviste/equilibri.htm](http://www.mulino.it/edizioni/riviste/equilibri.htm)

Alberto Negri, articolo sul Sole 24ore: [www.softmakers.com/fry/ricostruzione.htm](http://www.softmakers.com/fry/ricostruzione.htm)

Worldwatch Institute: [www.worldwatch.org/](http://www.worldwatch.org/)

Danilo Zolo, L'uso della forza internazionale per ragioni umanitarie. Aspetti politici, giuridici e filosofici, in Sito web italiano per la filosofia (Swif): <http://lgxserver.uniba.it/lei/swifdisc/zolo.htm>

Danilo Zolo, Diritto internazionale e guerra "umanitaria", [www.odradek.it/giano/archivio/archivio.html](http://www.odradek.it/giano/archivio/archivio.html)

Jeremy Rifkin, economia dell'idrogeno, [www.foet.org/hydrogeneconomy.htm](http://www.foet.org/hydrogeneconomy.htm)



## Scheda paese: Il Brasile

### Brasile

**Popolazione:** 167.988.000 (1999) **Superficie:** 8.511.969 Km<sup>2</sup>

**Nome ufficiale:** República Federativa do Brasil.

**Divisione amministrativa:** 26 stati e un distretto federale.

**Capitale:** Brasilia, 1.492.500 ab. (1994).

**Altre città:** São Paulo, 16.417.000 ab. (1995); Rio de Janeiro, 5.473.900 ab. (1994); Belo Horizonte, 3.000.000 ab. (1994); Salvador, 2.070.300 ab.; Porto Alegre, 1.500.000 ab. (1994); Recife, 1.297.000 ab.; Manaus, 1.005.600 ab. (1994).

**Governo:** Repubblica presidenziale. Organo legislativo bicamerale.

**Festa nazionale:** 7 settembre, Indipendenza (1822).

**Forze armate:** 295.000 effettivi (1995). Altro: 243.000 effettivi (Forze di Sicurezza Pubblica)

### AMBIENTE

Comprende cinque regioni. Nel Nord, il bacino del Rio delle Amazzoni, è formato da terre pianeggianti coperte da foreste equatoriali e attraversato da grandi fiumi. Sui monti dei Carajás c'è una delle più consistenti formazioni minerali del mondo (ferro, manganese, rame, nichel e bauxite). L'economia è principalmente estrattiva. Nel Nordest, il «sertão» è formato da altipiani rocciosi, con un clima semiarido e poca vegetazione; vi predomina l'allevamento del bestiame. La fascia costiera più umida (zona della Mata) è coltivata a canna da zucchero e cacao. Il Sudest si caratterizza per il grande sviluppo economico. L'altopiano è formato da estesi rilievi che terminano al sud con la Sierra do Mar. I principali prodotti agricoli della regione sono: caffè, cotone, granturco, canna da zucchero. Il Sud è formato dall'Altopiano Meridionale, ha clima subtropicale ed è la principale area agricola; produce caffè, soia, granturco e grano. Nell'estremo sud, nella campagna «gaucha», c'è un'importante attività di allevamento di bovini. Infine, la regione centro-occidentale è formata da estese pianure, dove predomina l'allevamento degli ovini. La regione amazzonica è devastata a causa della deforestazione che ha distrutto gli habitat naturali di molte specie animali e vegetali.

### SOCIETA'

**Popolazione:** I brasiliani provengono dall'integrazione etnica e culturale tra indigeni (fondamentalmente Guarani) e africani, europei (in maggioranza portoghesi) e, nell'asse Rio - São Paulo, asiatici (arabi e giapponesi). Senza dubbio, contrariamente a quanto di solito si ammette, esiste una discriminazione razziale e aumentano le associazioni popolari che la combattono.

**Religione:** In maggioranza cattolica, spesso mescolata con culti di origine africana, in forme religiose sincretiste (macumba e umbanda).

**Lingua:** Portoghese, ufficiale e predominante.

**Partiti politici:** Partito del Movimento Democratico Brasiliano (PMDB). Partito del Fronte Liberale (PFL). Partito Social Democratico Brasiliano (PSDB). Partito dei Lavoratori (PT). Partito Democratico Laburista (PDT). Partito Laburista Brasiliano (PTB). Partito Comunista, poi diviso tra ortodossi (PC), Partito Popolare Socialista, e molte altre organizzazioni minori o provinciali.

**Organizzazioni sociali:** La maggioranza dei lavoratori aderisce alla Centrale Unita dei Lavoratori (CUT). Movimento dei Senza Terra (MST), associazione di lavoratori senza terra che reclama una riforma agraria nelle campagne e, nelle città, terre per la costruzione di abitazioni. Unione Nazionale Indigena (UNI), associazione delle diverse popolazioni indigene del Brasile. Commissione della Pastorale della Terra (CPT) e Consiglio Indigenista Missionario (CIMI), gruppi pastorali della Chiesa cattolica che svolgono attività sociali nelle campagne.

### SITOGRAFIA

Presidenza della repubblica del Brasile [www.planalto.gov.br/](http://www.planalto.gov.br/)

Camera dei deputati [www.camara.gov.br/](http://www.camara.gov.br/)

Senato Federale [www.senado.gov.br/web/secsdefa/principa.shtm](http://www.senado.gov.br/web/secsdefa/principa.shtm)

Dipartimento intersindacale di statistica e studi socioeconomici (DIEESE) <http://www.dieese.org.br/index.html#HEADER>

Centrale unica dei lavoratori (CUT) [www.cut.org.br/](http://www.cut.org.br/)

Istituto brasiliano di analisi sociali ed economiche (Ibase): [www.ibase.org.br/](http://www.ibase.org.br/)

SCHEDA PAESE:  
BRASILE

## Diritti Sindacali: Brasile

L'uso della tortura e dei maltrattamenti rimane diffuso e sistematico nell'intero sistema giudiziario penale, al momento dell'arresto, nelle stazioni di polizia, nei penitenziari e nei centri di detenzione per minori. In numerosi stati si sono verificate rivolte nei penitenziari e nei centri di detenzione per minori, principalmente a seguito di problemi cronici nel sistema penale e delle condizioni crudeli, inumane o degradanti presenti nei centri di detenzione. Gli agenti di polizia e gli 'squadroni della morte' collegati alle forze di sicurezza si sono resi responsa-



bili dell'uccisione di numerosi civili, tra cui bambini, in circostanze che suggerivano che si trattasse di esecuzioni extragiudiziali. Il crimine urbano ha continuato a rappresentare un problema grave nell'intero paese. La violenza, spesso collegata alla droga, ha mietuto numerosissime vittime, in particolare nelle grandi città.

Sindacalisti delle aree rurali, attivisti per il diritto alla terra, in particolare del Movimento dei lavoratori rurali Sem Terra, e leader del movimento indio, sono stati uccisi o assaliti dalla polizia militare o da assassini assoldati dai proprietari terrieri locali.

Nei primi mesi dell'anno, 205 contadini senza terra sono stati arrestati durante occupazioni della terra o marce di protesta. 119 arresti sono stati eseguiti nel solo stato del Parà. Contemporaneamente 75 lavoratori rurali sono stati minacciati di morte. Altissimo rimane il numero delle persone uccise nel conflitto durissimo fra contadini e latifondisti: nello scorso anno sono state 24.

Ma anche i lavoratori dei settori industriali hanno avuto i loro problemi, soprattutto quando le difficoltà economiche del paese sono peggiorate nettamente soprattutto a conseguenza dell'11 settembre 2001. Soprattutto nell'area industriale di San Paolo i conflitti sono stati assai violenti. Diversi sindacalisti e delegati sono stati arrestati o sono stati licenziati a seguito di lotte ed occupazioni in difesa dei posti di lavoro.

Non sono mancate, anche nei settori industriali, anche se con minore intensità di quelle dell'area rurale, le minacce di morte. Così sono avvenuti alcuni attentati (colpi di arma da fuoco) verso dirigenti sindacali. Aldanir Carlos do Santos, presidente del Sindacato Nazionale dei lavoratori Trabalhadores dell'elettricità, membro dell'Esecutivo nazionale della CUT, militante antirazzista è stato assassinato il 24 novembre dello scorso anno a Rio de Janeiro. I sindacati brasiliani da molti anni chiedono che sia cambiata la legislazione lavoristico-sindacale in quanto quella vigente è antistorica e sostanzialmente in alcuni elementi fondamentali non più attuata. Si tenga presente che l'attuale diritto sindacale brasiliano è la traduzione della Carta del Lavoro di Mussolini, introdotta in Brasile dal Presidente Getulio Vargas negli anni '40 del secolo precedente.

DIRITTI SINDACALI

### SITOGRAFIA

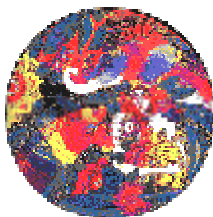
Rapporto CISL Internazionale: <http://www.icftu.org/survey2002.asp?language=EN>  
 Rapporto Amnesty International: <http://www.amnesty.it/pubblicazioni/rapporto2002/>  
 Central Unica dos Trabalhadores (Cut): [www.cut.org.br/](http://www.cut.org.br/)  
 Confederazione nazionale dei metalmeccanici [www.smabc.org.br/](http://www.smabc.org.br/)  
 Sindacato dei metalmeccanici dell'ABC paulistano [www.smabc.org.br/](http://www.smabc.org.br/)  
 Movimento dei Sem Terra (Mst), in italiano: [www.citinv.it/associazioni/MST/](http://www.citinv.it/associazioni/MST/)  
 Conferenza episcopale brasiliana (Cnbb): [www.cnbb.org.br/](http://www.cnbb.org.br/)  
 Commissione pastorale della terra (Cpt): [www.cptnac.com.br/](http://www.cptnac.com.br/)  
 Consiglio indigenista (Cimi): <http://www.cimi.org.br/>  
 Diritti umani <http://lanic.utexas.edu/las.html>

## Attività di formazione

### L'universo indiano e l'occidente

Una caratteristica peculiare del mondo indiano è quella di aver saputo cogliere e far convivere, nel corso dei millenni - mescolandole, assimilandole e fondendole in vari modi - etnie e religioni diverse, che tuttora continuano a vivere a stretto contatto. La conoscenza di questo mondo e l'analisi di come sono state affrontate queste diversità,

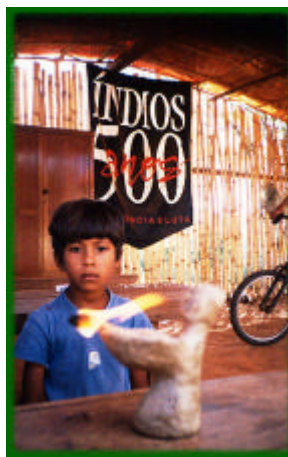
forniscono un campo d'indagine stimolante anche per riflettere sugli sviluppi della nostra società sempre più multi-etnica, plurireligiosa e multiculturale. L'IscoS, insieme alla Cisl di Pesaro, organizza un corso di aggiornamento per insegnanti ed operatori so-



ciali su "l'universo indiano e l'occidente". Il corso, che inizierà a febbraio, ha lo scopo di offrire una visione organica e criticamente articolata della realtà del sub-continente indiano, con particolare attenzione alla cultura "Hindu" e al suo rapporto con altre culture e religioni, quali quelle islamica, cristiana, jainista e buddista. Per informazioni rivolgersi alla Cisl di Pesaro (via Porta Rimini, 1, Tel. 0721.380511)

## Libri & dintorni

Si suole ripetere che quando un termine abbisogna di troppe specificazioni, questo segnale comunica che quel termine ha perso la sua originaria forza esplicativa e, di più, comincia anche a perdere il proprio stesso significato. E' così che, in virtù dei suoi vari e ricorrenti fallimenti, lo *sviluppo* si è via via dotato di specificazioni tanto accettabili quanto tremende nelle loro implicazioni. Lo sviluppo "sostenibile" indica chiaramente il suo doppio, quello "insostenibile" (per gli esseri umani, per la natura, etc.); lo sviluppo "umano" svela immediatamente "l'inumanità" che ha permeato sino ad oggi la grande e fallace promessa della modernizzazione. A seguire c'è lo sviluppo "diverso", quello "compatibile", quello



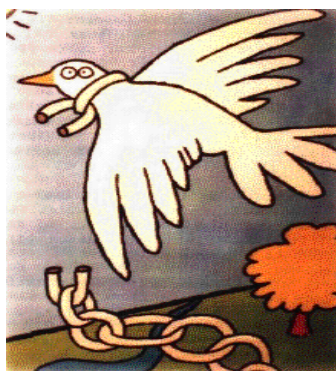
"sociale", e tante altre specificazioni che saranno certamente sul punto di nascere. Questa considerazione generica ha due implicazioni. Da un lato, si palesa l'insofferenza verso l'idea stessa di "sviluppo", verso il suo utilizzo così ideologico

e inutile, tanto da poter concludere che, lungi dal dover essere ulteriormente specificato, è il concetto stesso che non funziona più. Dall'altro lato, è pur doveroso riconoscere la ragion d'essere di tutte queste "cautele concettuali" - per chi con lo sviluppo deve comunque fare i conti - quale che sia la sua posizione relativa. C'è però un caso in cui, a nostro parere, la potenza esplicativa del termine sviluppo viene esaltata da una sua specificazione: è il caso dell'*etnosviluppo*, del progetto di un aggregato umano (chiamiamolo comunità, popolo, etnia, non cambia nulla: nel libro i protagonisti sono le Organizzazioni indigene del Perù amazzonico che combattono per il proprio "diritto (continua nella pagina seguente)

LE ATTIVITA'  
IN ITALIA

## Educazione allo sviluppo

Molti siti si occupano del tema "diritti umani". Sulla rete in italiano è possibile accedere, fra i vari, a uno fornitissimo di documentazione. Si tratta dello "Sportello dei diritti umani" dell'Istituto di relazione e comparazione degli ordinamenti dell'Università di Urbino ([www.uniurb.it/Dirumani/home.htm](http://www.uniurb.it/Dirumani/home.htm)). Il sito, molto semplice ed immediato nell'uso, è diviso in quattro sezioni (1. organizzazioni internazionali governative, 2. organizzazioni non governative, 3. trattati,



convezioni internazionali e "soft law", 4. risorse). In ogni sezione sono presenti nume-

rosissimi documenti e collegamenti ai siti più importanti ed interessanti sui diritti umani nel mondo e per singolo paese. Nella sezione "risorse" è possibile trovare riviste giuridiche specialistiche *on-line*, pagine dei centri specializzati nella promozione dei diritti umani e un'indagine sui diritti dell'uomo in vari Paesi. La chiarezza (didattica) e la precisa sistemazione del materiale fanno di questo sito un prezioso strumento di studio e di ricerca scientifica.

**Dalla pagina precedente:**  
**Libri & Dintorni**

**ISCOS MARCHE Onlus**

Via dell'Industria n. 17/a  
60127, Ancona

Tel.: 071.5051 (centralino)  
Fax: 071.505207  
E-mail: iscosmar@tin.it

**Cooperare per lo Sviluppo**

**Comitato Scientifico:**

Filippo Bruni,  
Carlo Colli,  
Michele Della Puppa  
(coordinatore),  
Marco Giovagnoli,  
Fausto Mazzieri,  
Andrea Ramazzotti,  
Stefania Sinigaglia,  
Raffaele Velardocchia.

ad essere differenti") che rovescia la freccia dello sviluppo ridefinendolo in base ad una realtà concreta di carne, sangue e pensiero. Non è un caso che l'idea stessa del diritto a propri, originali, anche sofferti percorsi di sviluppo sia stata per così tanto tempo negletta e lo sia ancora, forse più intensamente che mai. Quanto terrore nell'idea che il progetto nazionale – il protagonista dello sviluppo "di ieri" – potesse essere anche solo scalfito da un qualcosa dal sapore premoderno; quanta irritazione nell'idea che il progetto globale neoliberalista – il protagonista dello sviluppo "di oggi" – possa incontrare sulla sua strada l'ostacolo del diritto alla diversità e alla determinazione *cosciente* dei propri progetti di vita da parte degli esseri umani. In quell' "etno" vediamo questo progetto di vita, questa fonte di idee e di innovazione che sarebbe un tragico errore considerare specifica e utilizzabile solo per i contesti nei quali sgorra. "Etno" non specifica una posizione difensiva, ma un programma di lavoro dinamico, proiettato non in avanti (come lo sviluppo "convenzionale") ma in tante direzioni, proprio in virtù del diritto alla diversità solidale che il progetto etnosviluppista porta con sé. Non una panacea per i mali del mondo, ma una modesta proposta di vita per chi il diritto alla vita chiede e pretende (e sappiamo che in certi contesti è già un programma ambizioso, il mantenersi in vita). Azzurra Carpo, nel suo volume *Una canoa sul Rio delle Amazzoni*, ha fuso assieme il proprio percorso di ricerca con il proprio progetto di vita e questo volume è solo il primo risultato di questo connubio. Frutto di una accuratissima ricerca sul campo condotta in alcune aree del Perù, il volume si svolge per "narrazioni" e "sequenze", quasi come una fusione culturale tra la forza della trasmissione orale e la nuova civiltà delle immagini in movimento. Immagini che, per inciso, compaiono anche nel testo sotto forma di splendide fotografie. Ma non lo si consideri una testimonianza di un osservatrice sin troppo partecipante: è la descrizione di un universo vitale, una ricerca che è assieme proposta e testimonianza, fatta come andrebbero fatti molti studi, con la presenza, l'intelligenza, la passione e, soprattutto la curiosità, madre – assieme alla casualità – dei veri progressi nella conoscenza.

Azzurra Carpo, *Una canoa sul Rio delle Amazzoni*, Il Segno dei Gabrielli Editori, Verona 2002, 240 pp., 14 Euro

**Dalla prima pagina**

Aumentano povertà, fame, analfabetismo, malattie, nonostante l'ottimismo (retorico?) dei tanti celebranti della globalizzazione "soluzione dei problemi". I divari fra i ricchi e i poveri, anche nell'opulento nord del mondo, si allargano ineluttabilmente. I disgraziati vengono abbandonati al loro destino perché non ci si può opporre alla "razionalità economica" diventata una specie di Divina Provvidenza immanente al sistema. Ma il sistema economico esistente è un assetto umano, e come tale si può destrutturare e modificare. La narrazione del neoliberalismo economico può, e deve, essere disarticolata criticamente attraverso un disvelamento del mito (sacrale) che la avvolge. Attraverso altre narrazioni, dando voce ai senza voce, è possibile, e noi con modestia tentiamo di farlo, logicamente costruire un'altra possibilità di vita e di sviluppo. Nel frattempo il sistema della globalizzazione sottrae poteri democratici agli stati, sposta in sede finanziaria internazionale molte delle decisioni necessarie al governo. E contemporaneamente non esistono forme nuove, o rinnovate, di governo mondiale. In particolare le istituzioni monetarie o finanziarie internazionali (FMI, Banca Mondiale) procedono su percorsi sempre più iperliberisti. Analogamente l'Organizzazione internazionale del commercio (WTO) difende prevalentemente i potenti! Così la politica dell'Onu per il governo delle crisi internazionali è sostanzialmente bloccato. La pace, il vero tessuto con-

nettivo per la prosperità e lo sviluppo, è sempre più sottomessa alle logiche di governo della globalizzazione da parte di pochi (governi e multinazionali). E' evidente che questo percorso implica una grande trasformazione e questa è possibile solo attraverso un lavoro culturale (e politico) radicale. Bisogna intraprendere un cammino che parta dalle nostre esperienze quotidiane soggettive e collettive. Per noi, in larga parte, si tratta di parlare di lavoro e della sua trasformazione. Infatti la asimmetria di potere tra capitale e lavoro ha acquisito nella nostra epoca una dimensione completamente nuova. Nell'epoca "classica" (fino agli anni 70 del secolo precedente) imprese e i lavoratori potevano avere un controllo profondamente diverso sulla propria capacità di azione effettiva, ma entrambi erano dipendenti dalla collaborazione con l'altra parte. Infatti nessuna delle due parti poteva semplicemente fare le valige e andarsene. Ovviamente era presente conflitto, ma produceva anche uno sforzo a negoziare un *modus vivendi* soddisfacente. Questo adesso è tutto finito. L'asimmetria di potere tra capitale e lavoro non si manifesta soltanto nella ricchezza di pochi e nella la povertà dei molti, ma anche tra libertà di movimento e l'essere confinati in un posto. Il capitale è libero di abbandonare una località, ma la grande maggioranza dei suoi dipendenti sono costretti a restare dove sono, non essendo i benvenuti in nessun altro posto. Di fronte a questo

proponiamo alcuni "passi" per cominciare ad affrontare il problema. Primo passo: elaborare una strategia di rilevazione dell'internazionalizzazione delle imprese marchigiane. Secondo passo. Favorire il rapporto fra sindacati Cisl marchigiani con i sindacati dei luoghi dove le imprese marchigiane si collocano. Fino a qui, forse, niente di nuovo. Se la strada è quella di aprire un processo politico-culturale per entrare in una visione critica della globalizzazione, allora è necessario intraprendere una serie di percorsi (culturali e politico/organizzativi) differenti. Un primo passo è sicuramente quella di avere una rete attiva di persone (delegati, dirigenti, militanti) che in modo informale elaborano conoscenze e informazioni. Per fare rete in questo senso la via informatica è sicuramente importante. Una via è quella di costruire gruppi locali (comunità di pratiche) che cominciano a condividere pratiche, appunto!, di risoluzione di problemi. L'altro passo è quello dello studio, individuale e collettivo. Per fare questo è pensabile, certo, la formazione classica, quella in aula, ma anche lo sviluppo di forme specifiche di formazione a distanza. Questo bollettino potrà continuare ad esistere per comunicare le esperienze che si svilupperanno nel territorio e i materiali di studio.